

L'Amico dei Musicisti

Periodico Musicale mensile della Ditta T. BELATI - Perugia

Ogni numero contiene una composizione
in partitura per Banda

Si pubblica il 1° di ogni mese

ABBONAMENTI

| | |
|------------------------------|-----------------------|
| <i>Italia</i> | <i>Estero</i> |
| per un anno . L. 3.50 | per un anno . L. 4.50 |
| per sei mesi . » 2.— | per sei mesi . » 2.50 |
| Un numero separato Cent. 30. | |

DIRETTORE

Maestro **ARMANDO MERCURI**

REDATTORI:

Prof. A. Damerini - Rag. R. Fondi

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Stabilimento Musicale T. BELATI - Perugia
Piazza Vittorio Emanuele

I manoscritti non si restituiscono.
È vietata la riproduzione delle nostre pubblicazioni.

Aggiungendo al prezzo d'Abbonamento Cent. 50 per l'Italia e L. 1 per l'Estero si ha diritto al "Bollettino degli Impieghi Musicali vacanti", che si pubblica il 16 d'ogni mese

Anno II. — Num. 6.

Perugia, 1° Giugno 1912

(Conto corrente con la posta).

“ IL MUSICISTA FILOSOFO ”

FRANCESCO MORLACCHI

(Continuazione vedi n. 5).

La vita di Morlacchi trascorse, si può dire, in modo normale: in essa non le aspre battaglie che tanti uomini di genio sostennero (chè i meriti del musicista Perugino non furono mai contrastati o messi in dubbio), non situazioni tragiche, non passioni d'amore travolgenti, ma studio severo e continuo, meditazione profonda, ferma volontà di riuscire, coscienza serena del proprio valore, modestia e bontà senza pari.

Morlacchi non potrebbe certo essere immortalato col *dramma*, e quei pochi moderni che hanno voluto portare alla luce della ribalta, (spinti non so da quale ideale artistico) le figure di Chopin, Pergolesi e Beethoven, si troverebbero assai imbarazzati a voler fare altrettanto col nostro musicista.

Non manca tuttavia la dolce nota idilliaca, non mancano le stimate del dolore, fatali spezzatrici degli ingegni più eletti e delle vite più preziose. Questo apostolo vero dell'arte, questo esule volontario, pur tanto amante della patria, cui il morbo crudele spezza l'esistenza dopo avergliela lungamente travagliata, proprio sul punto che egli sta per rivedere il suolo natio, questo artista che muore in una stanza di albergo coll'amarezza dell'ultimo supremo desiderio insoddisfatto, senza conforto di parenti e di amici, deve destare il senso della più grande pietà negli animi gentili che sanno il fascino dell'italica terra, in noi specialmente che subiamo felici la nostalgica prigionia di « questa chiostra di bei monti ».

Il 14 giugno 1784 nasceva in Perugia Francesco Morlacchi da Alessandro e da Virginia Terenzi. A dodici anni, in seguito alle spiccatissime attitudini dimostrate, fu affidato alla guida di Luigi Caruso, napoletano, illustre compositore drammatico e da chiesa che fu, negli ultimi tempi di sua vita, direttore della Cappella e della Scuola musicale di Perugia. Dopo avere studiato armonia, canto, organo e clavicembalo, passò alla scuola di contrappunto dello Zingarelli, allora maestro di cappella a Loreto (1803). Sotto il celebre contrappuntista egli seppe, come dice il Rossi-Scotti, *imbrigliare il suo ardente genio con lo studio assiduo dei classici*.

Dopo un anno e mezzo il giovane Morlacchi fuggì da Loreto per recarsi a Perugia a sposare la giovinetta Anna Fabrizi che già da tempo amava, avversato in ciò dal padre.

Nel 1805 lo troviamo a Bologna allievo del P. Mattei, capo della scuola bolognese e del Liceo Musicale istituito in quell'anno nella dotta città: amato in sommo grado dal suo nuovo Maestro compì sotto di lui la sua istruzione musicale, e delle due scuole napoletana e bolognese seppe scegliere il bello e farlo suo formandosi uno stile severo e di gusto sommamente classico.

Proclamato maestro compositore si pose con alacrità febbrile al lavoro e, dal 1805 al 1809 produsse, oltre a due *cantate* eseguite in Bologna, le opere buffe: *Il poeta in campagna* (Firenze Pergola, febbraio 1807) e *Il Ritratto* (Verona - aprile dello stesso anno), un *Miserere* a 16 voci eseguito in Bologna, e le opere serie *Corradino* (Parma, teatro Ducale, 1808), *Paride ed Enone* (Livorno, teatro de-

gli Avvalorati - autunno 1808), e *Oreste* (Parma, teatro Ducale - dicembre 1808).

A queste deve aggiungersi l'opera buffa *Rinaldo d'Asti*, eseguita da dilettanti in casa Sanvitale.

Tutti questi lavori ebbero, qual più qual meno, esito felice e diffusero favorevolmente il nome del Morlacchi, tantochè, chiamato in Roma nella primavera del 1809, vi fece eseguire al Teatro Valle l'opera buffa *La principessa per ripiego*, che ebbe splendido successo e fu replicata per 24 sere.

A questo lavoro seguì *Il Simoncino*, (Roma, teatro Valle - giugno 1809), indi *Le Avventure di una giornata* (Milano, teatro alla Scala - 26 settembre 1809) e *Le Danaidi* (Roma, teatro Argentini, 1810), alla prima esecuzione della quale assisteva anche il Re delle Due Sicilie. Queste opere procurarono tanta fama al Morlacchi, che nel 1810 venne chiamato dal Re Federico Augusto di Sassonia ad occupare i posti di primo maestro della Cappella Reale e di Direttore dell'Opera Italiana, cariche che egli coprì con sommo decoro fino alla sua morte, e nelle quali gli succedettero Vincenzo Rastrelli fino al 1842, Riccardo Wagner fino al 1848, indi Carlo Krebs.

Così a soli 26 anni, Morlacchi vide pienamente riconosciuti i suoi meriti, e dopo breve prova, venne nel 1811 confermato a vita nella nobile carica coll'offerta di splendido onorario e con un permesso di alcuni mesi all'anno per recarsi ove più gli piacesse.

Gli archivi musicali di Dresda gli offrirono modo di studiare indefessamente i classici tedeschi e di rendersi familiari Mozart, Haydn, Händel, Bach e Gluck. Frutto di questi nuovi studi furono, oltre i ritocchi al *Corradino* e alle *Danaidi*, la *Prima Messa* a grande orchestra (2 dicembre 1810), l'opera *Raoul di Crèqui* già sopra accennata, l'oratorio *La Passione* (libretto di Metastasio; Dresda 1812), la *Seconda Messa*, e l'opera buffa *La capricciosa pentita* (Dresda 1813) che poco piacque al pubblico.

Vennero intanto tempi poco favorevoli alle imprese di Napoleone 1° Bonaparte, e Dresda vide i monarchi collegati contro di lui. Federico di Sassonia, fedele all'amicizia pel Bonaparte, si ritirò con lui in Lipsia.

Morlacchi restò in Dresda conducendo vita ritirata, intento soltanto ai suoi studi prediletti, ma non tardò molto ad essere molestato avendolo il ministro russo Rozen costretto a scrivere entro 48 ore una *Cantata* in onore dell'imperatore Alessandro. Per non andare in Siberia Morlacchi dovette cedere e, in mezzo a tali angustie, compose tale una musica da far più ammirato il suo nome (1813). Ad amareggiarlo ancora l'autocrate delle Russie abolì la Cappella Sassone, con grave danno degli addetti: Morlacchi, mosso da vera filantropia, si recò a Francfort ed ottenne da quel monarca la revoca del decreto.

Nell'anno susseguente Dresda fu rallegrata dal ritorno del suo principe, e Morlacchi fece eseguire la sua splendida *Terza Messa* onde festeggiarne il ritorno. Vennero quindi l'opera buffa *Il Barbieri di Siviglia* (Dresda 1815), la cantata a sole voci *L'Aurora*, in onore della regina di Sassonia (Pillnitz 1816) e varia musica sacra. In questo anno Morlacchi rinviò in Italia la moglie, non conferendole il rigido clima di Dresda.

(Continua).

M.° ARMANDO MERCURI.